

JALOVEC, m 2643
spigolo NE – via Comici
relazione Saverio D'Eredità



Montagna poderosa e dai profili eleganti, il Jalovec è giustamente considerata una delle più vette più belle ed esteticamente attraenti di tutte le Giulie. Gli spigoli netti che delimitano le sue pareti ed il caratteristico piano inclinato che culmina in cima le conferiscono la forma di un cristallo, tanto da renderlo inconfondibile nel panorama delle Giulie slovene.

L'evidente spigolo nord-est, proteso alla testata della Val Planica, è percorso dalla via "Comici", classificata tra le più belle arrampicate delle Giulie per la linea di salita, la qualità della roccia e il superlativo ambiente in cui si svolge. La via offre un'arrampicata elegante, su difficoltà non troppo elevate, sebbene comunque impegnativa. L'itinerario è suddivisibile in 3 parti: la prima, in comune con la via "Horn", supera uno zoccolo di facili rocce, dove può essere conveniente procedere slegati, salvo alcuni tratti. Una volta raggiunta la caratteristica terrazza della Keglisce, a 1/3 di parete, si segue lo spigolo vero e proprio, alto quasi 200 mt, aereo e di ottima roccia. Infine l'ultimo terzo risale il caratteristico piano inclinato di rocce denominato "Tetto dello Jalovec" che conduce fino alla vetta.

A parte il primo tratto dove è necessario un buon orientamento il resto della via è evidente e anche ben chiodato, specie nei tratti più difficili. Per la discesa sono possibili varie soluzioni. Il canalone è rapido solo se in buone condizioni, mentre scendere per la cresta Nord/Ovest permetterà di completare in maniera sontuosa una giornata indimenticabile.

Nota storica: la via fu aperta in due riprese. La prima salita fu effettuata da Ogrin e Omerza i quali individuarono la linea di salita, ma all'altezza della nicchia in parete piegarono in parete nord, superando un diedro strapiombante per ritornare sullo spigolo più in alto. L'anno dopo la cordata guidata da Comici aprì una variante più logica ed elegante che segue con maggiore fedeltà il filo dello spigolo e che oggi costituisce la via classica.

Gruppo:	Jalovec - Mangart
Primi salitori:	E. Comici, A. Escher, J. Lipovec, I. Mally, 26 settembre 1934
Dislivello:	600 m di cui 200 di zoccolo, 180 di spigolo e il resto roccette
Sviluppo:	500 m
Difficoltà:	TD- max: 4+, 1 p. 5°, 1p. 5°+, 1p. 6°/A0
Tempo previsto:	5 ore.
Roccia:	buona, a tratti ottima
Materiale:	dadi, friends, alcuni chiodi (soste attrezzate e via ben chiodata)
Punti d'appoggio:	<u>Planinski Dom Tamar</u> , m 1100, Club Alpino Sloveno, 128 letti, tel. (04) 58 76 055 (sempre aperto)

Accesso e salita:

Vedi guida **IVgrado, volume 3 (Friuli)**, in uscita primavera 2011.

Discesa

Se si desidera rientrare al Dom Tamar vi sono svariate possibilità di discesa, da valutare e scegliere attentamente in base alle condizioni di innevamento.

1) **Canalone Nord.** Evidente canale incassato tra le pareti del Jalovec, alto circa 250 metri e con pendenze medie di 40-45° (uscita circa 50°). Da utilizzare solo con neve in buone condizioni, cosa che non si verifica spesso in estate quando è facile trovare neve dura o ghiacciata (necessari almeno i ramponi) o, a fine stagione, una colata di ghiaia, terra e rocce instabili piuttosto pericolose. Tenere in considerazione anche il rischio di caduta sassi dalle pareti sovrastanti.

Dalla cima si segue in direzione sud l'evidente cresta percorsa dalla via normale, esposta ma non difficile (roccette di 1°/2°) e in seguito una serie di pareti e caminetti, attrezzati con fittoni fino al ghiaione basale. Abbandonare la traccia che scende in Val Trenta, attraversare in direzione Nord, scavalcare una selletta e scendere nell'evidente, profondo canalone. Le condizioni vanno attentamente valutate prima di compiere la salita. Il vantaggio di questa discesa, se in condizioni favorevoli, è di riportare rapidamente nei pressi dell'attacco e al rifugio in circa 2h45-3h. Altrimenti il percorso è da considerarsi infido per i pericoli oggettivi ai quali è sottoposto.

2) **Cresta Nord/ovest.** Itinerario interessante dal punto di vista ambientale che permette di chiudere con un anello molto bello e panoramico. Più lungo, ma più sicuro del canalone nord salvo un breve traverso su neve. Si scende 50 metri lungo la cresta sud fino ad una targa che indica il Kotovo Sedlo. Seguire la cresta, stando sul suo versante sud/ovest con percorso tortuoso, ma non difficile (passaggi di 1°/2°, alcuni cavi e fittoni) attraverso cengette e brevi camini. All'altezza del Mali Jalovec si scende (cavi) ad un profondo canale che incide la parete (spesso con neve), lo si attraversa e si risale dalla parte opposta circa 20 metri (2°+, cavi e fittoni) fin quasi la vetta del Mali Jalovec. Da qui seguire i bolli (a volte sbiaditi) che segnalano la discesa lungo la cresta, con alcuni passaggi in parete nord, fino a toccare una spalletta erbosa (quota 2350) dove terminano le difficoltà. Dalla spalletta per sentiero raggiungere l'ampia depressione del Kotovo Sedlo (panorama splendido) e da qui, piegando a destra scendere il vasto pendio di ghiaie e massi fino alla base della parete nord/est dello Jalovec tornando all'attacco. Come per il sentiero dell'andata scendere al rifugio (ore 3h30 dalla vetta).

Esiste un terzo itinerario che prima di imboccare il canalone nord scende a destra per la ripida ed esposta ferrata della Golicica, versante Val Trenta. Al termine della ferrata risalire alla ampia sella della Jalovska Skrbina e da questa scendere una parete esposta alta circa 100 metri (attrezzature) che sovrasta il canalone fino a riportarsi sul fondo dello stesso e da qui al rifugio. Questo itinerario oltre che piuttosto lungo è comunque poco consigliabile per il cattivo stato delle attrezzature nel tratto sottostante la Jalovska Skrbina.

Se invece si ha la possibilità di rientrare dalla Val Trenta vi sono meno difficoltà in quanto sebbene molto lunga la discesa lungo la "normale" di Trenta non presenta particolari difficoltà ed è ben segnalata (qualche cavo, passaggi di 1°, circa 4 ore).



foto S. D'Eredità

